

DON DANTE CARRARO (CUAMM)

«Ce la faremo, con i nostri valori E capiremo che il mondo è unico»

Dal Sud Sudan dov'è andato a inaugurare una Pediatria il direttore dei Medici con l'Africa legge nelle parole di Bergoglio un invito a occuparsi degli ultimi

PADOVA. La lettera di papa Francesco arriva sul telefono di don Dante Carraro sotto forma di messaggio WhatsApp. Il direttore del Cuamm da una settimana è a Rumbek, in Sud Sudan. Sabato scorso ha inaugurato la nuova Pediatria ed è stata una festa, perché rafforzare il sistema sanitario di un paese instabile, dove ancora si spara e dove le difficoltà sono enormi, è comunque un segno di speranza.

E anche il messaggio del papa è un segno di speranza, per **Padova** e per il Veneto, in un periodo difficile. Don Dante lo riconosce, sottolineandone subito un paio di significati: «Il fatto che **Padova** sia **Capitale** europea del volontariato è stato sicuramente motivo di ispirazione per il Papa, ma il suo messaggio riconosce al-

tre due dimensioni che appartengono da sempre alla nostra città e al Veneto: la fede cristiana e il senso civico. La storia della nostra città e della nostra regione sono intrise di queste peculiarità. Lo testimoniano l'azione del Cuamm e di tanti volontari, ma ancora prima dei padri fondatori dei nostri movimenti associativi e dei missionari. Perciò io nel messaggio leggo un riconoscimento, un segno di vicinanza alla nostra regione e al tempo stesso un richiamo a questi grandi valori grazie ai quali i veneti sono capaci di esprimere tanta ostinazione, tanta silenziosa caparbieta e quella forza che ci ha consentito di rialzarci negli anni difficili del dopoguerra, in quelli della crisi economica e in altre situazioni drammatiche».

Don Dante, che di crisi sanitarie se ne intende, è sicuro

che anche stavolta il Veneto ce la farà. Ma non è importante soltanto arrivare dall'altra parte dell'ostacolo, fa capire. A fare la differenza sarà come arriveremo. «E anche in questo senso il Papa ci ha dato un'indicazione preziosa, richiamando l'attenzione sul carcere che è il luogo dei più fragili, invitando la città a essere misericordiosa». La scelta del Due Palazzi come "luogo di ispirazione" per la via crucis di quest'anno, è un segnale fortissimo. «Il confine che separa quello che riteniamo corretto da quello che invece non lo è, tante volte è sottilissimo ed è un attimo trovarsi da una parte o dall'altra», riflette il direttore del Cuamm. «Per questo bisogna avere un atteggiamento misericordioso e uno sguardo più comprensivo verso queste

persone. L'insegnamento, dunque, è che dobbiamo andare avanti ma senza lasciare indietro nessuno, senza dimenticare gli ultimi. Io sono qui in Sud Sudan ed è facile rendersi conto che deve essere così: dalle difficoltà si esce tutti insieme, e non c'è vero sviluppo se si lascia indietro qualcuno. Viviamo un unico mondo, è un sistema di vasi comunicanti». E ora non si può non ripensare a quanto la storia sappia ribaltare rapidamente le parti. «Eravamo noi a temere le malattie portate dagli altri, ora invece possiamo essere quelli che provocano il contagio», conclude don Dante. «Il mondo è unico, l'umanità è una soltanto e unico deve essere anche il progetto di sviluppo che coinvolga tutti. Solo così possiamo andare avanti, altrimenti sarà tutto fragile». —

CRIC



Don Dante, al centro, inaugura la Pediatria di Rumbek in Sud Sudan

